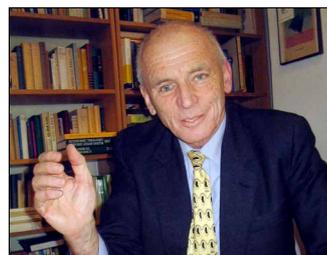




Attualità

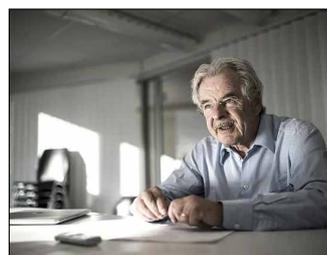
Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

N. 9 | FEBBRAIO 2025



«Dobbiamo risolvere i nostri problemi in modo indipendente.»

Pagina 3



«Abbiamo bisogno di una neutralità aperta al mondo che impegni il nostro paese a impedire i conflitti e a mediare la pace.»

Pagina 4



«l'iniziativa per la neutralità rafforza la pace.»

Pagina 11



Sabato 5 aprile 2025:

Tutti a Berna!
Assemblea generale di
Pro Svizzera!



La parola al presidente

Cari membri, sostenitori e simpatizzanti,

Sabato 5 aprile 2025 si terrà la terza Assemblea generale ordinaria di Pro Svizzera. Quest'anno ci riuniamo alla caserma di Berna con una missione chiara: siamo tutti responsabili della preparazione e del successo di votazioni determinanti per una Svizzera sovrana e neutrale.

Nonostante la vergognosa messa in scena prima di Natale, il contenuto del trattato di sottomissione all'UE non è ancora accessibile al pubblico. La consigliera federale Viola Amherd e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen hanno festeggiato un accordo stipulato senza coinvolgere il popolo e i cantoni svizzeri, nel più classico stile antidemocratico dell'UE: «ordinaria amministrazione a Bruxelles!». Si è trattato di un atto assolutamente non svizzero, indegno e antidemocratico. Siamo pronti a esaminare meticolosamente il contenuto dell'accordo e a valutarne le conseguenze più gravi per il nostro paese. Le posizioni di principio più importanti sono già note. Diciamo no a un'adozione dinamica-automatica del diritto UE, ai giudici stranieri dell'UE e a «tasse di accesso al mercato» per un ammontare di miliardi. E siamo pronti anche a lanciare più referendum contro il trattato di sottomissione all'UE, se la Berna federale ritenesse di non dover sottoporre questi gravosi accordi al referendum obbligatorio, sottraendoli così alla volontà dei cantoni.

L'UE esporta merci verso gli USA per oltre 150 miliardi di euro in più di quanti ne importa: una bilancia commerciale iniqua per la nuova amministrazione statunitense. La Svizzera importa dall'UE beni per 20 miliardi di franchi in più rispetto a quelli che vi può esportare. Gli Stati Uniti fanno ora pressione! E la Svizzera? La maggioranza del Consiglio federale abbassa la testa, annuisce ed è pronta servil-

mente a trasferire miliardi all'UE nei prossimi anni. Non è questo il modo di difendere gli interessi del proprio paese.

L'iniziativa per la neutralità potrebbe essere messa in votazione già il 30 novembre 2025. Quale prima camera, il Consiglio degli Stati deciderà in merito all'iniziativa nella sessione primaverile. Il Consiglio nazionale seguirà in estate. Non dobbiamo sottovalutare l'iniziativa. Una neutralità credibile sta diventando sempre più importante. Nell'attuale situazione politica globale, la sicurezza, la sovranità, la forza economica e la prosperità della Svizzera possono essere garantite solo con una neutralità assoluta. In un blocco di potere come l'UE o la NATO, affonderemmo e perderemmo i nostri punti di forza. La campagna di voto sarà una sfida. Coloro che vogliono abolire la neutralità ci attaccheranno con tutte le loro forze, ci screditeranno, ci insulteranno e ci taceranno di estremismo. Ma questo ci rafforzerà. Vi invito a collaborare; ognuno deve fare la sua parte, per quanto possibile.

Venite numerosi a Berna il 5 aprile 2025. La nostra assemblea generale è la dimostrazione visibile del nostro impegno per una Svizzera di successo, libera, a democrazia diretta, sicura e neutrale. Portate con voi conoscenti, amici e, soprattutto, giovani.

A presto, in quel di Berna.

Dr Stephan Rietiker

L'invito segue per posta separata.

**Diventare membri
di Pro Svizzera**



ISSN 2234-9723

Redazione Pro Svizzera
Casella postale
3822 Lauterbrunnen
Tel. 031 356 27 27
redazione@prosvizzera.ch

LEGATI

Con un testamento si stabilisce cosa si vuole che accada ai propri risparmi, ai propri titoli e ai propri beni immobili. Se apprezzate Pro Svizzera, sostenete il nostro lavoro per preservare una Svizzera libera e neutrale.

Grazie di cuore!



A colloquio con Robert Nef,
giornalista, San Gallo



«Dobbiamo risolvere i nostri problemi in modo indipendente.»

Egregio signor Nef, la Svizzera è un progetto liberale?

La Svizzera non è un progetto, è una realtà evoluta storicamente. Lo Stato federale del 1848 è stato plasmato da una serie di politici liberali. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che la guerra del Sonderbund del 1847 fu una guerra civile che si concluse in modo così incruento solo perché, al di sopra delle allora profonde differenze ideologiche, esisteva ancora una sorta di senso comunitario federale. Questo ha costituito la base per un'adeguata considerazione delle minoranze. La combinazione di liberalismo e federalismo, sulla base di una comprovata autonomia locale in molti luoghi, è il segreto storico del successo della Svizzera.

Robert Nef,

nato il 5 aprile 1942, ha studiato legge a Zurigo e a Vienna. Tra il 1961 e il 1991 è stato assistente di ricerca presso la cattedra di diritto del Politecnico di Zurigo. Nel 1979 ha fondato l'Istituto Liberale. Nel 2008 è stato insignito della medaglia Friedrich A. von Hayek.



Nel 1992 abbiamo respinto l'adesione della Svizzera allo SEE (Spazio economico europeo). Ora ci si ripete che, se non avremo un accesso «speciale» al mercato interno dell'UE, la Svizzera si troverà in cattive acque. In cambio, dovremmo adottare automaticamente gran parte del diritto UE e i giudici UE potrebbero controllare la trasposizione nel diritto svizzero e ordinare misure punitive se il popolo svizzero non si adeguasse. Inoltre, l'UE richiede alla Svizzera elevati contributi annuali per l'accesso al mercato. Il mercato interno dell'UE consiste nelle quattro libertà: libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. Di per sé un traguardo liberale e liberista.

Le quattro libertà sono effettivamente un programma liberale. Solo la libera circolazione delle persone deve essere esaminata più da vicino. Essa si scontra con il principio, altrettanto liberale, secondo cui ogni comunità libera può definire a quali condizioni accoglie nuovi membri. È stato giustamente sottolineato che non si possono offrire contemporaneamente uno Stato sociale redistributivo e la libera migrazione.

L'UE è cambiata in termini di libertà e di sostanziale ordinamento liberale?

In un confronto tra nazioni, gli Stati europei sono stati tendenzialmente campi sperimentali di espansione e riorganizzazione dello Stato sociale. Solo gli Stati dell'ex blocco orientale hanno effettivamente attuato programmi di liberalizzazione, che non sono stati esaminati con sufficiente attenzione per valutarne il successo e il fallimento. Le difficoltà dell'uscita da un'economia amministrata centralmente, in cui una casta relativamente influente e una popolazione povera e in gran parte esautorata percepivano anche dei vantaggi, non devono essere sottovalutate. La «caduta del muro» non ha solo portato «più libertà a Est», ma ha anche accelerato l'espansione dello Stato redistributivo in Europa occidentale.



I partiti tradizionali stanno perdendo sempre più influenza nei Paesi dell'UE. Si stanno erigendo «Firewall» contro i nemici della «democrazia liberale». Nel contempo, proprio queste forze chiedono la messa al bando dei partiti, cercano di impedire ai partiti eletti di formare governi, limitano la libertà di espressione e l'UE non vuole riconoscere i governi democraticamente eletti - per esempio in Romania o minacciando la Germania. Sembra che il termine «liberale» debba essere usato per tutto...

Osservo questi sviluppi con preoccupazione. L'esperienza ha dimostrato che prima o poi i partiti nazionalisti vengono trascinati nel vortice della redistribuzione orga-

nizzata politicamente a favore del loro perlopiù frustrato elettorato. Aspetto ormai da tempo nuovi partiti in tutta Europa che chiedano in modo credibile «meno Stato» e che allo stesso tempo rendano chiaro al loro elettorato che viviamo in un mondo in cui la scarsità determina colli di bottiglia e prezzi. Gestire, nel senso migliore del termine, la scarsità in modo razionale ed economico è, tra l'altro, anche il modo migliore per raggiungere una maggiore responsabilità ambientale.

Cosa è urgente fare per il nostro paese?

Non credo ai divieti di partito e ai «Firewall». I discutibili punti di forza e le evidenti debolezze devono essere affrontati nell'ambito della libertà di espressione senza censura statale; dobbiamo risolvere i nostri problemi in modo indipendente e non limitare la nostra spontanea disponibilità di cooperazione a un'organizzazione interna continentale. A una comunità politica che non discrimina i non-membri non c'è bisogno di aderire, anche se l'adesione promette certi vantaggi. Tuttavia, uno Stato libero non può aderire a una comunità che discrimina i non-membri (minacciandoli di sanzioni e svantaggi), nemmeno parzialmente e gradualmente.



Abbiamo chiesto a



Prof. em. Dr. Dr. Wolf Linder

«Abbiamo bisogno di una neutralità aperta al mondo che impegni il nostro paese a impedire i conflitti e a mediare la pace.»

Egregio professor Linder, quale politologo, ex professore di diritto ed economia e membro del PS, lei sostiene l'iniziativa sulla neutralità. Perché?

Ritengo importante che la neutralità della Svizzera venga sancita come principio fondamentale e che le venga conferito valore costituzionale. In questo modo si eviterà che la nostra efficace politica estera di pace degli ultimi 200 anni cada vittima dei miopi capricci della

politica quotidiana. In tempo di guerra, la neutralità impedisce le divisioni politiche interne. Come politologo e, soprattutto, come cittadino preoccupato del nostro paese, la sostengo con convinzione.

Perché la maggior parte dei partiti di sinistra e i Verdi in Germania e in Svizzera si comportano ora da guerrafondai e si adoperano per entrare nella NATO? Proprio

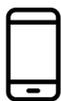
quelle forze che ancora poco tempo fa manifestavano ovunque a favore della pace.

Le élite politiche europee sono ancora favorevoli a soluzioni tramite la guerra. La gente della strada non lo è. La dichiarazione di Annalena Baerbock «Siamo in guerra con la Russia» difficilmente farà guadagnare ai Verdi tedeschi nuovi elettori alle prossime elezioni. Lo stesso vale per il PSS se seguirà acriticamente e incondizionatamente la politica belligerante dell'UE sulla scia degli Stati Uniti. Entrambi i partiti farebbero bene a riflettere sul loro passato impegno per una politica di pace.

La neutralità è una pietra miliare importante per una Svizzera pacifica e di successo. Come possiamo convincere le Svizzere e gli Svizzeri di questo?

La neutralità è stata data talmente per scontata negli ultimi decenni che molte persone non sanno quasi cosa sia e cosa significhi per il nostro paese. È necessario un lavoro di informazione: sulla neutralità nelle due guerre mondiali e sui successi della mediazione neutrale durante la Guerra Fredda, ad esempio tra Algeria e Francia o in Cecenia. Ancora più importante è il futuro: collaborare con la NATO è una cattiva idea. Viviamo in tempi incerti. Il mondo si sta dividendo in blocchi e l'amico di oggi potrebbe diventare il nemico di domani. Abbiamo bisogno di una neutralità aperta al mondo, che si basi sui principi della Carta delle Nazioni Unite per la pace e che impegni il nostro paese a impedire i conflitti e a mediare la pace. Questo è credibile a livello mondiale e offre alla Svizzera migliori opportunità.

Egregio professor Linder, grazie infinite per il colloquio.



Intervista con il
Prof. em. Dr. Wolf Linder

Il Prof. Dr. Wolf Linder parlerà all'assemblea generale del 5 aprile 2025 sull'iniziativa per la neutralità.



Dr. Christoph Blocher

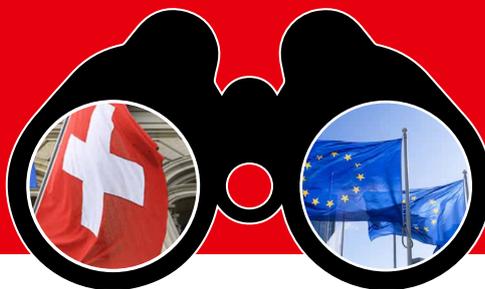
già consigliere federale, ex consigliere nazionale, presidente fondatore di Pro Svizzera

Due sovrane

È un segnale forte e positivo «che la Svizzera e l'UE siano riuscite a raggiungere un accordo». Queste le parole della presidente della Confederazione dello scorso anno, Viola Amherd, durante la conferenza stampa con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

In qualità di presidente della Confederazione, Amherd ha spacciato il trattato di sottomissione all'UE, negoziato dai funzionari federali, come volontà della Svizzera. Questo lo facevano un tempo solo i signori aristocratici con parrucca incipriata, i monarchi o i governatori coloniali. Ciò che i funzionari diplomatici della Confederazione hanno apparentemente negoziato, non è neanche un trattato. Ma l'ex presidente della Confederazione Amherd ha dichiarato che l'accordo raggiunto dai suoi funzionari è la volontà della Svizzera. I burocrati hanno preso completamente il potere nel nostro paese? Hanno già dimenticato che in Svizzera «il popolo e i cantoni» sono le autorità competenti sancite dalla Costituzione? Dopo Amherd, ha parlato anche la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Non ha parlato solo a nome dell'UE, ma presuntuosamente a nome dell'Europa. Ha dimenticato che l'Europa è composta da 47 Stati, ma che l'UE ne conta solo 27. Quello che i negoziatori di Bruxelles - nessuno dei quali è stato eletto democraticamente - hanno contrattato, viene addirittura spacciato come la volontà dell'Europa. Il Consiglio federale si è già inchinato di fronte al compromesso burocratico. Il Parlamento probabilmente lo seguirà a ruota. **Cittadini, svegliatevi! Preparatevi alla votazione, affinché gli Svizzeri possano continuare a decidere autonomamente anche in futuro!** Ma attenzione: i burocrati stanno cercando di impedire anche questo. Un referendum obbligatorio «non è necessario» - o addirittura «non è possibile», proclamano. È tempo che nel nuovo anno i cittadini scendano loro stessi in campo, a garanzia dell'ordine nello Stato!





Più della metà degli immigranti in Svizzera proviene da Stati UE

Immigrazione da Stati UE e AELS, 2022

	Immigrazione da UE e AELS	Quota % dell'immigrazione totale
Germania	254'369	13,1
Spagna	160'747	12,8
Svizzera 	88'153	52,8
Olanda	87'696	26,8
Francia	72'645	16,9
Polonia	70'849	25,7
Austria	68'412	33,9
Belgio	58'565	28,1
Italia	45'272	11,0
Danimarca	39'935	33,0
Svezia	30'558	29,8
Irlanda	25'890	16,4
Norvegia	24'125	26,7
Portogallo	17'320	10,4
Ungheria	15'396	16,4
Lussemburgo	12'323	39,2
Repubblica ceca	11'011	3,2
Romania	8'599	2,9
Islanda	7'963	53,5
Bulgaria	7'776	19,1
Grecia	7'022	7,3
Finlandia	6'920	13,8
Cipro	6'475	20,9
Malta	5'983	17,1
Croazia	5'976	10,3
Estonia	3'435	7,0
Slovacchia	3'089	56,5
Slovenia	2'695	7,6
Lituania	1'588	1,8
Lettonia	1'028	2,7

[Fonti: Eurostat, calcoli propri NZZ, 27.01.2025]



Le imprese svizzere investono 18 miliardi di franchi nella ricerca

Nel 2023, le aziende private svizzere hanno speso 18 miliardi di franchi per la propria ricerca e sviluppo. Si tratta di 1,2 miliardi in più rispetto all'ultima rilevazione del 2021. [Tages-Anzeiger, 14.01.2025]

Commento. Programma di ricerca dell'UE «Horizon»

Norme UE sulla sostenibilità

Secondo un'indagine dell'Istituto di ricerca economica di Monaco (ifo), le aziende tedesche impiegano per la burocrazia il 22% delle loro ore di lavoro e il 6% del loro fatturato. Le norme UE sulla sostenibilità del «Green Deal» impongono un pesante onere alle PMI tedesche. Quattro ministri federali hanno chiesto ai commissari UE responsabili di alleggerire le norme per salvaguardare la competitività e la crescita. [Euractiv.com, Jasper Steinlein, 15/01/2025].

Commento: Gli euroturbo ritengono che il nuovo trattato con l'UE rafforzerebbe l'economia svizzera, ma la frenesia normativa dell'UE peggiorerebbe invece sensibilmente la nostra competitività.



Fonti: Bloomberg, Uffici statistici,

«Il paese più felice del mondo!»

Misery-Index di diversi paesi: somma del tasso d'inflazione e del tasso di disoccupazione

Secondo l'indice, che misura la povertà economica, la Svizzera è il paese più felice del mondo. La somma di inflazione e disoccupazione è la più bassa al mondo, con il 3,3%. Secondo la Segreteria di Stato per l'economia, abbiamo una disoccupazione del 2,6% e un'inflazione dello 0,7%. [Handelszeitung, 27. 12. 2024].

Stesso lavoro, maggiore retribuzione?

Confronto del bilancio familiare a stipendio medio impiegato/a in Germania e in Svizzera

		
Reddito	+6500 CHF lordo	+4000 CHF lordo
Imposte e oneri sociali	-23%	-38%
AVS/Previdenza vecchiaia	-309 CHF	-372 Euro
Previdenza professionale	-480 CHF	-
Assicurazione disoccupazione	-66 CHF	-52 Euro
Ass. infortuni non professionali	-72 CHF	-92 Euro
Imposte alla fonte/ritenute sui salari	-540 CHF	-582 Euro
Diaria Assicurazione malattia	-30 CHF	-324 Euro
= Reddito netto	+5003 CHF	+2578 Euro
Affitto 2,5 locali/Riscaldamento	-1450 CHF	-700 Euro
Cassa malati	-400 CHF	-
Costi veicolo/Benzina	-400 CHF	-300 Euro
Vitto	-450 CHF	-350 Euro
Assicurazioni private	-300 CHF	-150 Euro
Telefono, Internet, cellulare, elettricità	-200 CHF	-150 Euro
Igiene, abbigliamento	-400 CHF	-250 Euro
A disposizione	= +1403 CHF	=+678 Euro

Attenzione: l'assistenza ai bambini e l'assicurazione malattia per i figli hanno un costo aggiuntivo.

Fonti: hallo.swiss/ricerche proprie; 1 Euro corrisponde a 0.96 CHF



Alessandro Mazzoleni

deputato Lega dei Ticinesi in Gran consiglio
e membro di comitato Pro Svizzera

L'accordo con l'Unione europea

Discorso pronunciato in occasione della festa Pro Svizzera, UDC, Lega dei Ticinesi tenutasi il 06.12.2024 a Melide.

L'accordo con l'Unione europea – frutto del mandato negoziale che Berna ha approfondito con Bruxelles – in sostanza prevede una serie di sottomissioni della Svizzera all'UE: l'adozione automatica del diritto europeo, il riconoscimento di giudici stranieri, il costante pagamento di contributi di coesione che con il passare del tempo saranno destinati a diventare più consistenti, l'imbrigliamento delle nostre istituzioni nelle leggi europee. Così si rischia davvero di distruggere un valore tipico svizzero che ci rende competitivi, ossia la democrazia diretta.

L'Unione europea e la Svizzera hanno sistemi democratici e istituzionali agli antipodi: centralista, burocratico e liberticida quello dell'UE; democratico, liberale e federalista quello svizzero.

Accettando l'accordo quadro, la Svizzera compirebbe un vero e proprio salto nel buio che anticiperebbe la conseguenza più nefasta, ossia l'adesione all'Unione europea.

Pro Svizzera, Lega dei Ticinesi e UDC sono favorevoli a migliorare gli accordi commerciali con l'Unione europea, ma a patto che questi non minino la sovranità della Svizzera.



Mi sento un po' come il grillo parlante; ed ora vi spiego perché.

Pinocchio si reca dal suo amico Lucignolo per invitarlo alla colazione che ci sarebbe stata l'indomani, ma Lucignolo sta aspettando la mezzanotte per partire. A Pinocchio, che gli chiede dove sta per andare, Lucignolo risponde che va ad abitare nel più bel paese del mondo che si chiama il «Paese dei balocchi» e aggiunge che è «... una vera cuccagna!»

Pinocchio, che non sa resistere alla tentazione, decide di partire con lui e con altri ragazzi su un carro tirato da dodici pariglie di asini che indossano scarpe a foggia di stivaletto, e guidato dall'Omino di burro. Nel Paese dei balocchi «...in mezzo ai continui spassi e agli svariati divertimenti, le ore, i giorni, le settimane passavano

come tanti baleni», ma dopo cinque mesi Pinocchio si sveglia una mattina con una brutta sorpresa: è diventato un asino ...

Nella storia ci troviamo a quando, dopo che Pinocchio si salva da Stromboli Mangiafuoco, vengono visti il Postiglione e il Gatto e la Volpe alla Locanda dell'Aragosta Rossa; i due mostrano all'uomo i (pochissimi) soldi guadagnati dalla vendita di Pinocchio e il Postiglione parla loro del parco e degli inganni di cui vive, ordinando loro portargli per mezzanotte molti bambini (tra cui anche Pinocchio). Il Grillo Parlante rimprovera e ammonisce Pinocchio quando lo trova a fumare e a giocare a biliardo, Lucignolo lo prende in giro e il grillo infuriato scappa giacché ormai è tardi!

La Svizzera, Pinocchio e l'indipendenza dall'Europa è la stessa fiaba ma letta in chiave più moderna.

Immaginate un piccolo paese incastonato tra le montagne, un luogo di pace, precisione e ordine: la Svizzera. La sua storia politica e culturale ricorda un po' le avventure del burattino di legno più famoso del mondo. In entrambi i casi, ci troviamo di fronte a una continua tensione tra il desiderio di libertà e il richiamo delle responsabilità. Come Pinocchio, la Svizzera si trova spesso tentata da offerte allettanti provenienti dall'esterno, che promettono una vita più facile e spensierata. L'Unione europea rappresenta, in qualche modo, il «Paese dei Balocchi». Un mondo di apparente prosperità, unità e solidarietà. Tuttavia, proprio come nella fiaba di Collodi, queste promesse possono nascondere insidie: un prezzo da pagare in termini di autonomia, sovranità e identità.

La Svizzera, consapevole del rischio di «trasformarsi in un asino» cedendo troppo alle pressioni esterne, ha scelto fino ad ora di mantenere una posizione unica in Europa. Nonostante la sua posizione geografica al centro del continente, non fa parte dell'Unione Europea, preferendo accordi bilaterali che garantiscano una cooperazione senza rinunciare alla sua indipendenza.

Così è, e così deve restare.

Come Pinocchio, anche la Svizzera ha il suo «Grillo Parlante»: la sua coscienza collettiva, che si esprime attraverso la democrazia diretta. Ogni volta che si prospetta un'ulteriore integrazione con l'Europa, il popolo svizzero si riunisce per discutere e votare. E, purtroppo solo

quasi sempre, sceglie la strada dell'autonomia. Questo spirito democratico ricorda a tutti che, per evitare gli errori del passato, è necessario ascoltare la voce della prudenza e del buon senso.

Nel mondo moderno, i Mangiafuoco non mancano. La globalizzazione e le grandi potenze economiche impongono pressioni costanti, cercando di controllare la politica economica e commerciale della Svizzera. Nonostante ciò, il nostro piccolo grande paese ha imparato a navigare con astuzia, mantenendo la sua moneta – il franco svizzero – e proteggendo i suoi pilastri fondamentali, come la neutralità anche militare e l'indipendenza politica.

Proprio come Pinocchio alla fine della sua storia, la Svizzera non vuole essere un burattino nelle mani di altri. Desidera restare autentica, fedele alla sua natura, ma senza ignorare le responsabilità che derivano dall'essere parte di una comunità più ampia. Il suo percorso rimane un equilibrio sottile tra collaborazione e indipendenza, tra apertura e protezione dei propri valori.

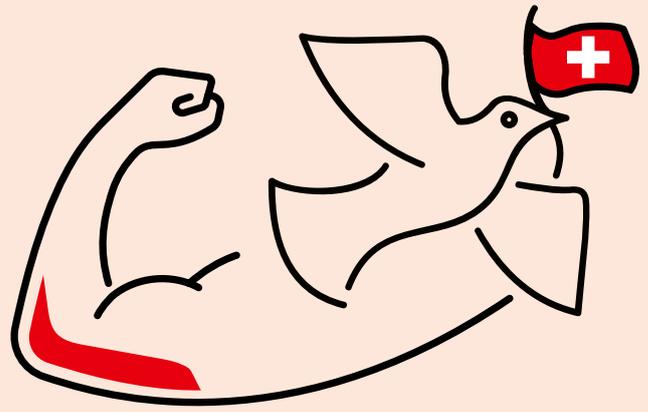
Se Pinocchio ha trovato la strada per diventare «un bambino vero», forse anche la Svizzera, attraverso le sue scelte uniche e coraggiose, dimostrerà al mondo che è possibile essere parte di una grande storia europea senza perdere la propria anima.

Un finale, come nelle migliori fiabe, che dipende dalla capacità di ascoltare il proprio cuore e scegliere la strada giusta, anche quando sembra la più difficile.



Stephanie Gartenmann

B law, Segretaria generale GUDC, Membro del comitato dell'iniziativa per la neutralità, Matten b. Interlaken



Perché il Consiglio federale si sbaglia

L'iniziativa per la neutralità rafforza la pace

L'iniziativa per la neutralità, che Pro Svizzera sostiene, persegue un obiettivo chiaro: garantire la neutralità permanente e illimitata della Svizzera. Nel suo messaggio sull'iniziativa, il Consiglio federale si oppone a questo chiaro obbligo di neutralità e sostiene che la legislazione esistente è sufficiente. Tuttavia, questa visione non solo è miope, ma mette anche a rischio il ruolo centrale della Svizzera come mediatrice e promotrice di pace a lungo termine.

1. La «neutralità flessibile» del Consiglio federale è un concetto pericoloso

Il Consiglio federale sottolinea che la neutralità deve essere interpretata in modo flessibile, in linea con la pratica corrente. Ma la flessibilità è l'opposto dell'affidabilità. La Svizzera ha costruito la sua credibilità sulla scena internazionale solo perché si è attenuta a una rigorosa neutralità. Adottando sanzioni o intervenendo politicamente nei conflitti, il Consiglio federale rende meno chiara la linea di neutralità e indebolisce la posizione della Svizzera come mediatrice imparziale. L'iniziativa per la neutralità stabilisce regole chiare: nessuna sanzione, nessuna presa di posizione, nessun abuso del concetto di neutralità.

2. La neutralità crea fiducia e la fiducia crea pace

Per decenni, la Svizzera è stata garante per la pace perché vista come un attore neutrale. Che si trattasse di negoziati o di missioni umanitarie, la fiducia nella neutralità della Svizzera ha fatto sì che le parti in conflitto fossero disposte a sedersi allo stesso tavolo. Inserendo la neutralità nella Costituzione, l'iniziativa rafforza questa fiducia. Non si tratta di isolazionismo, come

suggerisce il Consiglio federale, ma di un chiaro segnale di pace al mondo.

3. L'iniziativa per la neutralità previene l'escalation

In un mondo sempre più polarizzato, la neutralità è un importante contrappeso all'escalation. L'adozione di sanzioni - come quelle recentemente sostenute dal Consiglio federale - rende la Svizzera vulnerabile e la coinvolge indirettamente nei conflitti. L'iniziativa per la neutralità ci protegge da questi rischi e garantisce che la Svizzera continui a essere percepita come un'isola di pace.

Conclusione: L'iniziativa per la neutralità non è un passo indietro, come sostiene il Consiglio federale, bensì un passo avanti. Essa protegge la nostra libertà, la nostra reputazione e il nostro contributo alla pace globale. La Svizzera ha la responsabilità di preservare la sua neutralità, non solo per sé stessa, ma anche per il mondo.



Messaggio del
Consiglio federale



Sanzioni economiche: assurde e inutili!

- **La Cina si è adeguata:** con l'applicazione digitale per l'intelligenza artificiale «DeepSeek», un'azienda cinese ha sorpreso il mondo, soprattutto i giganti high-tech degli Stati Uniti. Da tempo gli Stati Uniti hanno vietato, cioè sanzionato, l'esportazione di chip ad alte prestazioni in Cina. I Cinesi hanno creato da soli i propri presupposti con l'innovazione e la creatività. [tagesschau.de, 28/01/2025]
- **La Germania consente grandi importazioni di GNL dalla Russia all'Europa.** Nonostante tutte le sanzioni energetiche contro Mosca, l'Europa sta acquistando dalla Russia più gas naturale liquefatto che mai, anche attraverso l'ex controllata di Gazprom, Sefe, di proprietà del governo tedesco. Le importazioni potrebbero aumentare ulteriormente. [Spiegel, 28.01.2025]
- **L'India acquista greggio dalla Russia in grandi quantità.** Le raffinerie indiane finanziano la guerra di Putin contro l'Ucraina. Le sanzioni occidentali hanno un effetto collaterale assurdo. Il greggio russo non arriva in Europa, o arriva in minima parte. Ma il gasolio da riscaldamento, il diesel, il carburante per l'aviazione e altri prodotti petrolchimici ottenuti dal petrolio russo trovano la loro strada verso l'UE. [NZZ, 24.01.2025]



Attenzione!

Ci aspettiamo che l'iniziativa per la neutralità venga messa in votazione il 30 novembre 2025.

Abbiamo bisogno di tutte e tutti i cittadini svizzeri benpensanti per questa campagna di voto. Per favore, contattateci se avete delle idee per la campagna e siete disposti a sostenerne le azioni: aktion@proschweiz.ch

Ed è pure necessario un ben fornito «fondo di guerra».
Donazioni a:
CH91 0900 0000 3001 0011 5 -
causale «Neutralità» o direttamente a



La Svizzera farebbe bene a non seguire la scia dei potenti, ma a tornare a una politica credibile di neutralità. Questo aiuterebbe di più le vittime della guerra e la diplomazia di pace!





Prof. Dr. Nicolas Szita
Membro del comitato di
Pro Svizzera, Londra



Attenzione alle nuove app dell'UE. Non scarichiamole!

Immaginate di aver appena trovato un'applicazione - una app - per il vostro smartphone, che promette di rendere il vostro lavoro più produttivo in futuro. L'app, ne siete certi, vi semplificherà la vita. Le condizioni d'uso associate all'applicazione sono un mare di paragrafi, ma non ci pensate troppo. L'ultima volta è andato tutto bene! Scaricate volentieri l'app sul vostro smartphone, accettate le condizioni d'uso e iniziate a utilizzarla.

Ora scoprite gradualmente che, nascoste nella selva dei termini d'uso, ci sono clausole che vi vincolano molto più di quanto avevate ipotizzato. In realtà volevate solo utilizzare le funzioni di base dell'app, ma all'improvviso vi

ritrovate intrappolati in un contratto che non comprendete appieno, o che non avete mai pensato di accettare, e che vi addebita regolarmente delle spese.

Certo, l'esempio è un po' fittizio. Ma solo in relazione alle app e agli smartphone... In relazione all'UE, questo scenario si sta verificando sotto i nostri occhi. Secondo il «Common Understanding» (Dichiarazione comune), i cosiddetti «elementi istituzionali» sono incorporati in tutti gli accordi in materia di mercato unico con l'UE (scheda del governo federale, dicembre 2023). Questi elementi istituzionali stabiliscono che ogni accordo conterrà clausole che, nell'ambito del trattato, assog-



getteranno la Svizzera alla giurisdizione dell'UE. Nella nostra analogia con lo smartphone: l'app per l'elettricità (cioè l'accordo sull'elettricità), per esempio, ci promette come funzione di base la «stabilità della rete», ma le condizioni di utilizzo ci impongono di accettare qualsiasi liberalizzazione del mercato dell'elettricità (diktat dell'UE).

Il detto «Chi rinuncia alla libertà per la sicurezza, finirà per perdere entrambe» risalirebbe a Benjamin Franklin, uno dei padri fondatori degli Stati Uniti. Se accettiamo questi trattati, dovremo sperimentare esattamente ciò contro cui Benjamin Franklin metteva in guardia. Pertanto: le app dell'UE? Non scarichiamole!

Restiamo liberi!

Il «Common Understanding» non riguarda solo i nuovi accordi, ma anche gli accordi bilaterali del 1999. Si potrebbe quindi definirlo un cavallo di Troia: la nostra democrazia diretta viene infatti minata dall'interno. E per questo dovremmo versare annualmente qualche milione di franchi in più!



Il consigliere federale Guy Parmelin firma un trattato di libero scambio con Thailandia e Kosovo

La Svizzera e gli altri Stati dell'AELS sono riusciti a diventare i primi partner europei a firmare un accordo di libero scambio (ALS) con la Thailandia.

Il 22 gennaio 2025, inoltre, il consigliere federale Guy Parmelin ha firmato un accordo di libero scambio con la ministra kosovara dell'Industria, dell'Imprenditoria e del Commercio, Rozeta Hajdari, a margine del World Economic Forum di Davos. Con la firma degli accordi, la Svizzera prosegue la sua politica commerciale di successo e rafforza la sua competitività.

[Fonte: SECO, 22/23.01.2025]



Roberta Soldati
deputata UDC in Gran consiglio

Neutralità significa identità svizzera

Nello scacchiere internazionale la Svizzera è riuscita, grazie alla neutralità, a trovare una sua specificità, che l'ha portata ad essere uno Stato affidabile agli occhi nelle altre Nazioni.

La neutralità non è un privilegio della Svizzera, ma il nostro Paese è riuscito a conferirle delle caratteristiche particolari che non si limitano al rifiuto di partecipare ai conflitti armati, alla rinuncia a politiche di potere, ad alleanze militari o adesione a guerre economiche. La nostra neutralità è una politica di pace, fatta di buoni uffici, tesi sia a risolvere che prevenire conflitti. La sua attuazione avviene mediante un lavoro costante e discreto, che non lascia spazio a gesta eroiche o a dichiarazioni altisonanti in ambienti mondani.

La neutralità richiede dunque molta forza e fermezza morale, poiché deve sottrarsi alle logiche delle pressioni esterne.

Purtroppo, negli ultimi anni, queste fondamentali caratteristiche non le troviamo nella maggior parte dei nostri consiglieri federali. Non essendo in grado di attenersi al concetto di «neutralità svizzera», essi hanno preteso di volerla «interpretare» e «attualizzare», dandole delle definizioni a «geometria variabile», cedendo a

pressioni e lusinghe (furbesche) provenienti da Stati esteri, in particolare dall'UE. L'adesione alle sanzioni economiche volute dall'UE contro la Russia nella guerra in Ucraina, con lo scopo di porre fine al conflitto in poche settimane, hanno miseramente fallito e noi ancora di più, poiché ci siamo giocati anche la nostra credibilità sul piano internazionale.

La neutralità svizzera ne sta uscendo letteralmente a pezzi. La prova è, che altri Stati sono chiamati con maggiore successo a prestare buoni uffici.

Nella mia vita professionale, non di rado ricevo chiamate da persone all'estero, che con grande enfasi, mi dicono chiaramente «ma cosa state facendo in Svizzera? Siete impazziti?» In forte imbarazzo tento di spiegare che l'agire del Consiglio federale non rispecchia assolutamente la volontà del popolo svizzero.

Credo dunque fermamente che la neutralità faccia parte della nostra identità svizzera e che essa non significa «egoismo nazionale», come tentano di definirla i detrattori, poiché il nostro Paese non chiude le porte ai rifugiati di guerra, si attiva in caso di catastrofi ed è sede di tante ONG internazionali.



Parte 6 Politica di neutralità fuorviante

Da subito, elencheremo ogni scorrettezza della «classe politique» in materia di politica di neutralità.



L'UE autorizza la partecipazione della Svizzera a progetti militari:

La Svizzera sempre più partecipe a guerre!

Berna, 14 gennaio 2025 – L'intenzione della direzione del DDPS di partecipare ai progetti militari dell'UE diventa realtà. L'UE ha approvato la partecipazione della Svizzera al programma UE-USA «Military Mobility». In futuro, i veicoli, il materiale, le munizioni e le armi di un esercito straniero e il personale militare potranno attraversare il territorio svizzero senza «importanti procedure di autorizzazione» – di fatto senza barriere. Anche gli Stati Uniti partecipano al programma. Nell'ambito della PESCO (cooperazione militare strutturata permanente tra gli Stati membri dell'UE), la maggioranza del Consiglio federale vuole partecipare anche al programma «Cyber Ranges Federation», un sistema di difesa cibernetica dell'UE.

Pro Svizzera respinge fermamente entrambi i programmi. Essi rappresentano un ulteriore e strisciante passo verso le strutture militari dell'UE e della NATO, violano la neutralità svizzera, rendono la Svizzera partecipe a guerre, non sono di alcuna utilità e mettono a repentaglio la protezione e la sicurezza del popolo svizzero. Questa politica di sicurezza sbagliata della maggioranza del Consiglio federale è priva di qualsiasi base democratica; il parlamento e i cittadini vengono sistematicamente ignorati. L'avvilente e antidemocratica politica di adeguamento rende la Svizzera sempre più dipendente dall'UE. La Commissione europea potrà esercitare ancora più pressioni – per esempio con il previsto trattato di sottomissione – per costringere la Svizzera all'adesione all'UE. Pro Svizzera è convinta che la pericolosa politica di Berna rafforzerà il sostegno all'iniziativa per la neutralità.



Viola Amherd: Mantenere la rotta NATO!

La dimissionaria responsabile del DDPS, la consigliera federale Viola Amherd, ha dichiarato a margine del WEF che uno dei compiti del suo futuro successore sarà quello di rafforzare la cooperazione con la NATO, decisa dal Consiglio federale. [Keystone-SDA, 22.01. 2025]

Commento: La distruzione della neutralità deve continuare.



Seguite il comunicato stampa sul sito web del DDPS e potrete toccare con mano l'agenda NATO-UE.



L'opinione dei nostri membri:

Il Moro può andarsene*

Alla fine dell'anno, il Consiglio federale, con la responsabilità della ministra della difesa, ha rimosso in modo silenzioso due pietre miliari dalle fondamenta della nostra neutralità costituzionale: con la partecipazione al programma UE-USA «Military Mobility» e con la volontà di partecipare alla «Cyber Range Federation». La prima falla consentirà in futuro a veicoli, armi, munizioni e personale militare stranieri (!) di attraversare la Svizzera senza una completa autorizzazione. La seconda falla nella nostra libertà di scelta è costituita dalla prevista partecipazione all'unità ranger comandata dall'UE, per difendersi dagli attacchi alle nostre strutture informatiche. Il Moro ha fatto la sua opera*: «Nella Berna federale, (Viola) Amherd è considerata la beniamina della sinistra» (WOZ 45/2018). Ha soddisfatto le aspettative elettorali degli euroturbo e di quelli che vogliono abolire la democrazia. Il Moro può andarsene.*

Oskar B. Camenzind, Brunnen SZ

*) Citazione dal dramma di Friedrich Schiller «La congiura di Fiesco a Genova» (contro la Repubblica e il Doge Andrea Doria)

Il nano malefico dice:

Patto di destabilizzazione?

Come si chiamerà «ufficialmente» il Trattato di sottomissione all'UE? Per noi è chiaro: «Trattato di sottomissione all'UE». Ma la maggioranza del Consiglio federale e i funzionari dell'UE non lo sanno ancora: «Bilaterali III»? «Pacchetto di trattati»? Già questa discussione sull'etichettatura dimostra che l'intera faccenda è un pasticcio. Probabilmente troveranno un termine «simpatico»



per fregare il popolo ostinato. Nuovo colpo nell'Eldorado dei termini: «Accordo per stabilizzare il percorso bilaterale».

L'eterno problema: perché la stabile Svizzera dovrebbe stabilizzarsi sottomettendosi all'instabile UE? Patto di destabilizzazione?

Visitate il nostro negozio online!



Shop
Pro Svizzera

La Vostra inserzione
nelle «Attualità» di Pro Svizzera

PRO Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra
Aktuell

Prendete contatto con me. In qualsiasi momento e senza complicazioni.

Markus Rezzonico

Acquisizione di inserzioni

Delegato UDC
Membro Pro Svizzera
Membro Pro Libertate
Membro Pikom

079 332 61 61

markus.rezzonico@dietschi.ch



SÌ all'iniziativa per la neutralità – NO al trattato di sottomissione all'UE.



Dobbiamo mobilitarci ed essere presenti in ogni angolo del nostro paese:

1. Cerchiamo collaboratori attivi: per la raccolta di firme (possibili referendum contro i trattati UE), per bancarelle, affissione di manifesti, distribuzione di volantini, organizzazione di eventi, ecc.
2. Cerchiamo collaboratori attivi che siano disposti ad assumersi la gestione delle campagne di Pro Svizzera nei cantoni e nelle regioni.

AnnunciateVi ancora oggi. Prenderemo immediatamente contatto con Voi.

E-Mail: azione@prosvizzera.ch, Telefono 031 356 27 27

Pro Svizzera, Casella postale, 3822 Lauterbrunnen

Molte grazie!

Segretariato Pro Svizzera



Agenda

Appello: tutti a Berna!

Sabato, 5 aprile 2025, ore 10.30:

3ª Assemblée generale ordinaria di Pro Svizzera, Caserma Berna

L'invito segue per invio separato.

Seguiteci su prosvizzera.ch

Comunicateci su info@prosvizzera.ch il vostro indirizzo e-mail. Potrete così essere messi al corrente di cosa succede. Ci atteniamo strettamente alle norme sulla protezione dei dati e non comunichiamo a terzi gli indirizzi.

Partecipare!

Like, condividere, mi piace, abbonarsi



PRO Schweiz
Suisse
Svizzera
Svizra

Casella postale, 3822 Lauterbrunnen

Tel. 031 356 27 27, info@prosvizzera.ch

www.prosvizzera.ch